

Continuiamo a camminare insieme

Assemblea Sinodale delle Chiese di Sicilia

Terrasini, Città del Mare 13-14 ottobre 2023

Presentazione delle Linee CEI sul Cammino Sinodale – Fase sapienziale

Giuseppe Notarstefano, presidente nazionale ACI

*Lo spirito del Signore riempie la terra
e, tenendo insieme ogni cosa, ne conosce la voce.*
(Sap, 7)

Dentro la fase sapienziale del cammino sinodale

Il cammino sinodale delle chiese che sono in Italia avvia la sua fase sapienziale secondo quella scansione elaborata e condivisa già a partire dalla scorsa assemblea della CEI di maggio. Essa si è rivelata come un segno molto bello di corresponsabilità e partecipazione, frutto di un processo di discernimento comunitario, vissuto con generosità e disponibilità anche da parte di tantissime persone da voi stamattina rappresentate.

È stato un'occasione preziosa in cui abbiamo avuto modo di comprendere che il cammino sinodale sta animando un coinvolgimento di ogni livello di ecclesiale e dei differenti soggetti pastorali coinvolto: locale (diocesano e regionale) e nazionale; assemblea dei referenti diocesani insieme a Comitato e Presidenza nazionale del cammino sinodale¹; assemblea dei vescovi e presidenza della conferenza episcopale. Più che un evento come lo sono stati i convegni ecclesiali nazionali, il sinodo, dunque, è una vicenda ecclesiale diffusa nel tempo e nello spazio che coinvolge tutto il popolo di Dio e che avviene “insieme a coloro che sono posti alla guida delle comunità, come garanti della fede apostolica e dell'autenticità dell'annuncio (“Tradizione”) e della comunione ecclesiale (“Cattolicità”)”²

Può apparire come un procedimento molto articolato e complesso – e per certi versi indubbiamente lo è! - così come lo è il percorso iniziato già due anni fa nelle diverse chiese locali e di cui il momento di questa due-giorni di Terrasini segna indubbiamente un passaggio significativo e importante. Sappiamo di accostarci a questa fase, accompagnati non solo dall'entusiasmo di tante laiche e laici appassionati che non hanno esitato a rendersi disponibili ad immergersi in questa esperienza, “una rete preziosissima, una quotidianità ecclesiale ignorata dalle statistiche e dai media (Linee Guida, p.2)”, ma anche da una grande silenziosa

¹ Il funzionamento di tali organi è precisato dal Regolamento approvato dal Consiglio Episcopale Permanente, sessione del 25-27 settembre 2023), <https://camminosinodale.chiesacattolica.it/regolamento/> agg 14/10/2023.

² Conferenza Episcopale Italiana “Si avvicinò e camminava con loro. Linee guida per la fase sapienziale del cammino sinodale delle chiese in Italia” p. 9 <https://camminosinodale.chiesacattolica.it/> agg 14/10/2023.

indifferenza e da una mondana rassegnazione allo *status quo* che ci preoccupa persino di più delle critiche anche feroci e polemiche che abbiamo letto in questi mesi sui media.

Una grande sfida che sentiamo di avere davanti a noi è ancora quella della partecipazione e del coinvolgimento che ci allenerà in prima battuta nella pazienza e che solleciterà non solo la nostra creatività e inventiva ma soprattutto la nostra capacità di volere realmente il bene della nostra Chiesa.

La convocazione sinodale, che colloca il nostro cammino nazionale nel più ampio Sinodo della Chiesa universale, è in primo luogo una preziosa occasione spirituale per ciascun battezzato e per le comunità tutte; un appuntamento della storia in cui vivere con umile audacia (o audace umiltà) quell'improrogabile *conversione pastorale* di cui ha parlato il Santo Padre Francesco già nella Esortazione apostolica *Evangelii gaudium*, che alcuni giustamente hanno riconosciuto come una sorta di dichiarazione programmatica dell'intero pontificato.

Entrare nella fase sapienziale significa innanzitutto questo: riconoscere il tempo presente come tempo opportuno (*kairòs*) per vivere una conversione pastorale nell'orizzonte di quella visione di chiesa che i padri conciliari hanno intuito e disegnato con il Vaticano II, mostrandoci il sinodo come stile per continuare a camminare armonicamente in quella prospettiva.

La sinodalità anima uno stile ecclesiale di itineranza, leggiamo nelle Linee Guida, di uscita e attraversamento coraggioso della complessità post-moderna in cui siamo stati chiamati a rendere ragione della Speranza che ci è stata affidata.

Un'esperienza di cammino comune che ci incoraggia e – ancora di più ci esorterà – in una ricerca di delicate tessiture esistenziali, dinamiche relazionali e connessioni esperienziali che provocano la Chiesa tutta a sintonizzarsi e sincronizzarsi con la vita di ciascuna persona concreta, nella pluralità delle situazioni reali e concrete, talvolta drammatiche e pulsanti di contraddizioni ma tanto spesso traslucanti di quella bellezza e quella speranza che rigenerano quotidianamente il mondo.

Per questo ci siamo messi – e continueremo a rimanere - in ascolto della vita del mondo vigilando sulla tentazione di adattarci semplicemente e banalmente, prendendo una posizione comoda di conformazione alla sua mentalità; ma anche ponendo grande attenzione a non difenderci da tutta questa complessità, a cedere alla tentazione fondamentalista e integralista ponendoci così in uno schema di difesa, alzando muri e fossati che avrebbero come esito certo quello di far stagnare l'acqua fresca e bella che zampilla dall'incontro tra il Vangelo e la vita.

Crediamo fermamente che oggi – come sempre e come in ogni altra epoca – il Vangelo ha una grande forza istituyente, ossia una capacità di fondare il senso e il verso della vita quotidiana delle persone, liberando la sua forza generativa spesso paradossale (segno di contraddizione e di scandalo per tanti) che inaugura nuove relazioni per abitare da cristiani quella città che, abbiamo imparato a capire particolarmente in questo tempo, è di tutti; una nuova Galilea delle genti, dove siamo nuovamente e costantemente attesi per annunciare che anche oggi fraternità giustizia solidarietà condivisione gratuità possono essere non astratti principi ma forme vitali da sperimentare esistenzialmente anche con tutti. Parliamo proprio di quel desiderio di andare verso tutti, di ascoltare dialogare con tutti, di provare a costruire legami e percorsi con tutti, sapendo che *Dio non fa preferenze di persone* come ricorda Pietro in Atti 10, 34; è quel *todos todos* che abbiamo sentito gridare da un rinvigorito ed energico papa Francesco durante le giornate mondiali della Gioventù in Portogallo la scorsa estate.

Questa fase sapienziale ci chiede ancora di più una conversione del cuore e di sguardo che deve divenire anche immersione fiduciosa e operosa in questo tempo secondo la chiamata che ciascuno è invitato a riconoscere e a coltivare grazie all'accompagnamento di tutta la comunità.

Il modello che ci viene proposto è quello dei due discepoli di Emmaus che ci mostra come il Signore attraversa la vita e paziente in ascolto di fronte alle nostre narrazioni amareggiate e disperate, ed è proprio nel cammino comune – potremmo dire certamente nella sinodalità – ci conduce a rileggere ciò che stiamo vivendo alla luce della sua Parola preparando in noi una comprensione che diventerà piena e luminosa nel momento eucaristico della condivisione del suo dono di Grazia. La frazione del Pane e la condivisione dell'essenziale ci ricorda come questo nostro lavorare insieme – i laboratori, i cantieri o gli altri strumenti che ci siamo dati – debba avere una curvatura sull'essenziale, ritrovare la concretezza e la familiarità della quotidianità, provocando davvero – come leggiamo nelle Linee Guida: la conversione sinodale del processo ordinario della Chiesa (p. 26).

Giova ripetere questo perché siamo tutti molto consapevoli che la conversione pastorale chiede con urgenza un alleggerimento che comporta un inderogabile snellimento e una necessaria razionalizzazione delle strutture di ogni tipo (far dimagrire quella chiesa obesa di cui parlava qualche anno fa don Luca Bressan), ma soprattutto necessita il recupero di una levità spirituale, di una povertà di spirito cui tutti siamo esortati, elaborando il lutto di quelli che furono definiti da qualcuno *i giorni dell'onnipotenza*³ ed invece facendo spazio a ricevere questo tempo come l'avvenimento di quelle *cose nuove* che il Signore oggi sta compiendo, attraverso le nostre fragilità, le nostre inadeguatezze, le nostre miserie, la nostra piccolezza ai suoi occhi gradita al pari della conversione misericordiosa (o dovrei dire *misericordiante* per usare il glossario di papa Francesco) del nostro cuore.

Lo Spirito continua ad intercedere per noi con i suoi gemiti inesprimibili e l'esperienza dell'ascolto di questi hanno ha offerto a tanti di noi la consapevolezza che le persone desiderano una Chiesa più fedele al Vangelo e unitamente più vicina alla loro vita, alla *nostra* vita.

Questa fase sapienziale è *decisiva* - leggiamo nelle Linee Guida - non solo perché ci prepara al tempo delle scelte concrete e operative della fase profetica, ma soprattutto perché ci chiede di formulare una sorta di agenda, di priorità ma anche di individuare i livelli e i soggetti che saranno prioritariamente coinvolti, dentro chiaramente una dinamica comunitaria volta a far emergere il *consensus fidelium*.

Il Comitato nazionale, che in particolare è pensare al livello ampio delle chiese che sono in Italia, ha iniziato a svolgere questo lavoro che verrà precisato meglio con la prossima convocazione che sarà a novembre prossimo ad Assisi attraverso la definizione di commissioni tematiche: non ci può interessare solo la mappatura delle questioni, ma piuttosto una loro rilettura ordinata, e tale ordinamento dovrà essere il frutto di ciò che le consultazioni della fase narrativa ma anche le esperienze dei cantieri di Betania, del lavoro di sintesi del Comitato, della rilettura che ne farà la presidenza, nonché dell'apporto delle assemblee locali come la nostra, contribuendo all'edificazione di un dinamismo circolare e partecipato secondo un stile davvero di parresia e dialogo.

Il metodo di lavoro che il Comitato adotterà sarà appunto quello delle commissioni tematiche che verranno attivate ad Assisi e che dovranno terminare entro il prossimo mese di aprile il loro

³ Mario V. Rossi, *I giorni dell'onnipotenza*. Memoria di un'esperienza cattolica. Borla, edizione 2000.

lavoro, i cui frutti insieme a tutti contributi che verranno dal livello locale su proposto che riguardano il livello nazionale.

La tenda che stiamo costruendo – per utilizzare un’immagine molto cara a padre Giacomo Costa - è anche *de*-formata o *ri*-formata dalle tensioni che si stabiliscono man mano che la si vuol allargare. Lo stiamo verificando proprio in questi giorni di lavoro dei padri sinodali.

Lo percepiamo anche dal desiderio di sobrietà che il Papa ha chiesto ai padri sinodali in modo abbastanza forte, per evitare il chiacchiericcio e soprattutto per evitare che le posizioni differenti e distanti si misurino su perimetri altri da quelli dei circoli sinodali, soprattutto con regole diverse da quelle della ricerca sincera e fiduciosa di ciò che lo Spirito suggerisce alla Sua Chiesa. Queste decisioni se da un lato potrebbero meravigliarci, ci aiutano a misura il passo del cammino che abbiamo da compiere che non può essere affidato ad una dialettica maggioranza-minoranza né ad una polarizzazione tra conservatori e progressisti: “non cediamo alla tentazione della polarizzazione. Quante volte, dopo il Concilio, i cristiani si sono dati da fare per scegliere una parte nella Chiesa, senza accorgersi di lacerare il cuore della loro Madre! Quante volte si è preferito essere “tifosi del proprio gruppo” anziché servi di tutti, progressisti e conservatori piuttosto che fratelli e sorelle, “di destra” o “di sinistra” più che di Gesù; ergersi a “custodi della verità” o a “solisti della novità”, anziché riconoscersi figli umili e grati della santa Madre Chiesa. Il Signore non ci vuole così. Tutti, tutti siamo figli di Dio, tutti fratelli nella Chiesa, tutti Chiesa, tutti. Noi siamo le sue pecore, il suo gregge, e lo siamo solo insieme, uniti. Superiamo le polarizzazioni e custodiamo la comunione, diventiamo sempre più “una cosa sola”, come Gesù ha implorato prima di dare la vita per noi (cfr Gv 17,21)⁴”.

Tra macro-temi nazionali e nuclei tematici regionali: cura e alleanza

Il lavoro della fase sapienziale viene così raccolto attorno ai *cinque macro-temi*, sottoposti all’attenzione della 77^a Assemblea Generale della CEI (22-25 maggio 2023) e all’Assemblea dei referenti diocesani (25-26 maggio 2023):

- 1) la missione secondo lo stile di prossimità;
- 2) il linguaggio e la comunicazione;
- 3) la formazione alla fede e alla vita;
- 4) la sinodalità permanente e la corresponsabilità;
- 5) il cambiamento delle strutture.

Si tratta di ambiti tematici che raccolgono in una logica sistemica il vasto repertorio di questioni e sfide emerse nella fase narrativa da un punto di vista nazionale e che occorrerà collegare, nel lavoro che è affidato nello specifico a questa assemblea regionale ai *cinque nuclei tematici* individuati nel percorso regionale e sui quali avete già focalizzato il lavoro dei tavoli iniziato ieri pomeriggio:

⁴ Omelia del Santo Padre Francesco alla Santa Messa per il 60° Anniversario dell’inizio del Concilio Ecumenico Vaticano II, Basilica di San Pietro, 11 ottobre 2022, Memoria di San Giovanni XXIII, papa.

1. Compagni di viaggio
2. Dialogo, partecipazione sociopolitica
3. Dialogo tra le generazioni
4. Pietà popolare e discernimento
5. Corresponsabili nella missione

Diventa così, in primo luogo, importante per l'elaborazione il confronto, cercare di lavorare sulle connessioni e gli snodi che emergono da questa duplice lettura che prende avvio da prospettive distinte certamente, ma indubbiamente convergenti sia nella condivisione del processo avviato e della metodologia utilizzata, sia di fatto nella messa a fuoco delle questioni e delle sfide che dovranno essere opportunamente ordinate nella dinamica del discernimento (vedi tabella in appendice).

Vale la pena subito di sottolineare la necessità di una visione complessa che, se da un lato richiederà una capacità di determinazione concreta e progettuale di azioni cambiamento e processi di riforma, dovrà principalmente cercare il più possibile di custodire una visione organica lavorando sulle connessioni e le interrelazioni che, come è possibile immaginare, ci permettono di individuare sinergie e reciprocità dal punto di vista pastorale.

Ci ricordano le Linee Guida che “non si chiede di operare un discernimento ecclesiale sull'uno o sull'altro ambito pastorale, ma sulle “condizioni di possibilità” per una conversione di tutti gli ambiti (p. 11)”. Un discernimento operativo che non può mancare al compito di recuperare continuamente una visione organica ed integrata.

Penso di poter dire che tale visione dovrebbe sempre più essere interiorizzata in *uno stile della cura* e modulata attraverso il *metodo delle alleanze*, così come tracciato già nel convegno ecclesiale di Firenze.

La cura è il paradigma che ci spinge a ripensare itinerari e strutture secondo il criterio dell'ascolto in profondità della vita delle persone e ad immergersi con generosità e gratuità nella ricerca di modalità dialogiche, plurali e condivise di azione: come ricorda la filosofa Luigina Mortari *la cura costituisce la qualità essenziale della condizione umana, ma non è qualcosa che ci appartiene, come il corpo e la mente; è il nostro esserci, il nostro modo di stare nel mondo con gli altri, al quale siamo chiamati a dare forma.*

Prendersi cura è attivare quello sguardo contemplativo che chiede non tanto – o almeno non solo – una lucida analisi che tende all'astrazione, ma piuttosto è un coinvolgersi dal di dentro maturando un sentire in profondità *le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce* delle donne e degli uomini del nostro tempo – citando lo stupendo prologo della *Gaudium et Spes*.

La ricerca della concretezza diventa dunque una condivisione di quell'istanza di conversione assunta in pienezza e fiducia; non basta pertanto saziare la fame di conoscenza, come ricorda papa Francesco nella *Laudato Si'*, ma piuttosto è urgente “prendere dolorosa coscienza, osare trasformare in sofferenza personale quello che accade al mondo, e così riconoscere qual è il contributo che ciascuno può portare (LS, 19)”. Leggendo questo passo dell'enciclica mi è sempre risuonata la celebre espressione del Beato Pino Puglisi “se ognuno fa qualcosa, insieme possiamo fare molto”. La complessità delle questioni che abbiamo di fronte non può essere né ridotta né semplificata, forse non è nemmeno utile e opportuno che lo si faccia!

Occorre invece sperimentare nuove vie comunitarie di comprensione, condivisione e sintesi, percorsi di assunzione della complessità che attivino il coinvolgimento e la responsabilità di tutti e che sappiano animare e promuovere una maturazione nella gratuità e nella generosità delle persone chiamate a far fruttificare i propri talenti per trasformare dal di dentro processi e meccanismi sociali, favorendo l'emergere di quella istanza di bene originaria e mai sopita che abita nel cuore di ciascuno. È la via sinodale che la Chiesa vive e sperimenta nella sua quotidiana azione di annuncio del Vangelo e offre al mondo come alternativa alle soluzioni isolate, alle *exit strategy* individuali, all'iperspecializzazione che è anticamera del funzionalismo e agli approcci tecnocratici, a quell'infinito sviluppo di io senza nient'altro⁵.

Una formazione integrale e aperta al dialogo e attenta all'incontro, una postura missionaria che inizia dal riconoscere il primato dello Spirito e la realtà del regno che continuamente cresce, la ricerca di linguaggi aderenti alla vita che diventano itinerari e percorsi da condividere insieme, una corresponsabilità consapevole nel servizio e un ripensamento delle strutture secondo uno stile di condivisione, insomma ognuno dei macro-temi concorre nel promuovere questa visione di cura che rivela una delle cifre più luminose della vita comunitaria.

Non si tratta soltanto di un ragionamento astratto ma è qualcosa che abbiamo visto tutti: ciascuno di voi potrà testimoniare proprio come all'indomani della pandemia e di tutto ciò che essa ha significato nella vita ordinaria delle nostre comunità, abbiamo tutti acquisito nuova consapevolezza sul valore profondo e fondativo delle relazioni rispetto allo stress delle agende intasate e delle giravolte vorticosi da una riunione all'altra.

Abbiamo tutti scoperto che la vita comunitaria è gustare la bellezza di incontri veri e significativi. In questa prospettiva, ad esempio, è necessario cogliere la sfida di risignificare oggi i percorsi di trasmissione della fede, penso particolarmente agli itinerari di Iniziazione Cristiana, nell'orizzonte del dialogo tra le generazioni.

È profondamente e sinceramente avvertito il vivo desiderio di fare delle nostre comunità dei luoghi ospitali per i più giovani; e sappiamo che la via migliore per farlo è riuscire ad attivare un autentico protagonismo dei più piccoli, dei bambini e dei ragazzi, facendo spazio alle loro domande di vita e facendo insieme a loro esperienze significative e concrete.

Un protagonismo che può essere espresso anche dagli adolescenti e dai giovani che vivono sempre più una esperienza di mobilità e di precarietà nei passaggi più significativi verso l'età adulta, che ci chiedono di guardare con maggiore cordialità e solidarietà ai loro mondi esistenziali. Abbiamo bisogno di ripensare e immaginare con i loro sguardo e il loro cuore il mondo che cambia così vorticosamente. Ciò richiede una rinnovata capacità di accompagnamento ed una presenza discreta e paziente capace di accostarsi con delicatezza ma anche di riconsegnare loro il valore *delle rotture e dei salti di qualità*⁶ che il cammino di crescita richiede, talvolta con sorprendente anticipazione. La cura dei momenti liturgici e il loro ripensamento è certamente uno dei cantieri aperti su cui saremo particolarmente impegnati.

Così come è necessario risignificare un rinnovato impegno dei cristiani nella vita sociale e politica richiede un raccordo profondo e interiore delle esperienze e delle questioni per

⁵ Papa Francesco "Laudate Deo", n. 21, 2023

⁶ Pierangelo Sequeri "L'oro e la paglia", capitolo terzo, Glossa editore, edizione 2009.

elaborare una spiritualità fraterna e comunitaria che sappia animare oggi le vocazioni al Bene di “Noi-tutti” per utilizzare una celebre espressione di Benedetto XVI⁷.

Esiste uno spazio comune da abitare con umiltà e con la profezia della comunità, uno spazio in cui le persone sono alla ricerca di senso, di felicità, di “gioia di vivere”, tutte espressioni di quella *nostalgia profonda* – come la definiva Agostino – di sentirsi compiuti nell’incontro con il totalmente Altro e con tutti gli altri.

Uno spazio in cui “trovare insieme una rinnovata sintesi cristiana scaturita dal confronto con la reale condizione umana odierna, con i suoi saperi, le sue conoscenze del mondo. Si sente il bisogno di un nuovo discorso cristiano che si lasci sollecitare, in una vera fraternità culturale, dal contesto contemporaneo (Linee Guida p. 15)”.

Diventa in tal senso prezioso assumere sempre più uno stile di alleanza che animi il cammino sinodale dall’interno della vita delle comunità e lo promuova anche all’esterno⁸.

Fare alleanze significa “frequentare i crocevia (Linee Guida p. 12)” e riconoscere il valore e i valori delle altre persone e delle altre esperienze e costruire spazi progressivamente più ampi di dialogo e condivisione che inizino sempre da quel *gareggiare a stimarsi reciprocamente* (Rm 12, 10): nei contesti ecclesiali quanto in quelli civili abbiamo bisogno di nuove e antiche alleanze, per un rinnovato patto educativo, per il Bene Comune, per il futuro.

Non siamo da soli, anche nello scenario del nostro mondo attraversato e sconvolto da guerre fratricide, ci sono persone organizzazioni e istituzioni che lavorano per costruire un “Noi più grande”. Penso in particolare al *Summit sul futuro* promosso dalle Nazioni Unite che, pur con tutte le difficoltà ambiguità ed inerzie, sta inaugurando una stagione nuova che dovrà certamente condurre ad nuovo sistema di relazioni internazionali, un nuovo multilateralismo cui guarda con speranza il Santo Padre che nella sua ultima esortazione apostolica sogna come un percorso da ripensare dal basso, inclusivo dell’apporto di ogni comunità locale (LD, 37).

Un percorso analogo a quello promosso dal Comitato delle Settimane Sociali in vista della prossima Settimana, la cinquantesima, che si svolgerà a Trieste nel luglio del 2024: il cammino preparatorio ci invita a collegare il cammino sinodale e quello delle Settimane cercando di coglierne i tanti elementi di connessione sia in termini tematici che metodologici⁹.

La questione stessa della rigenerazione della democrazia è un tema sfidante per il Sinodo: da un lato il riconoscimento di meccanismi e procedure che allargano la partecipazione e la formazione del consenso e distribuiscono il potere limitandone la concentrazione e dall’altro il desiderio di edificare interiormente la partecipazione e la corresponsabilità trovando una nuova sintesi creativa nel discernimento comunitario. “La Chiesa è chiamata, infatti, a dare testimonianza di un’altra modalità possibile di confronto (Linee Guida p. 14)”.

Prendersi cura e fare alleanze, dunque, sono due ideali corrimano per salire e scendere tra macro-temi (nazionali) e nuclei tematici (regionali).

Non si tratta di un processo di semplificazione ma di un paziente confronto che cerchi di fuggire le tentazioni *dell’astrattezza* e *dell’autoreferenzialità*, per citare un ormai celebre discorso di papa Francesco al Consiglio nazionale dell’Azione Cattolica Italiana il 30 aprile

⁷ Benedetto XVI, *Caritas in Veritate*, 7.

⁸ Utilizzo questa distinzione consapevole che la conversione missionaria ci invita ad assumerla come tensione e non come polarizzazione.

⁹ <https://www.settimanesociali.it/home-page/documento-preparatorio/> agg 14/10/2023.

2021¹⁰, un processo che ci aiuti tutti a riconoscere che questo tempo sinodale “crea uno spazio di ascolto e di dialogo che favorisce le comuni decisioni, dispone a una maggiore essenzialità e concretezza nel dibattito, mantiene lo sguardo aperto verso i problemi del mondo (Linee Guida, p. 24)”. Per questo riconosciamo che esso è provvidenzialmente collocato in un cambiamento di epoca. Un tempo di guerre e violenze atroci che minacciano la pace e la convivenza civile e libera, di interessi avidi e corto-termisti che hanno preso in ostaggio le nostre democrazie e che hanno impatti sociali ed economici gravissimi in termini di impoverimento delle classi medie e aumento della disuguaglianza globale; un tempo di incremento dei flussi migratori, di crisi energetica e di aumento dell’inflazione proprio alla vigilia di un importante Conferenza delle Parti che dovrà decidere se fare sul serio con la lotta al cambiamento climatico. Ma proprio questo è il *tempo opportuno* e straordinario per la Chiesa di annunciare il Risorto in questo mondo creato e amato da Dio, e di incoraggiare ogni donna e uomo ad alzarsi in piedi e a ritrovare il cammino della fraternità universale, per guardare ancora una volta avanti con Speranza.

¹⁰ https://www.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2021/april/documents/papa-francesco_20210430_azione-cattolica.html agg 14/10/2023.

Appendice 1: *Uno schema per favorire la lettura congiunta*

<i>Macro-Temi nazionali Nuclei tematici regionali</i>	<i>la missione secondo lo stile di prossimità</i>	<i>il linguaggio e la comunicazione</i>	<i>la formazione alla fede e alla vita</i>	<i>la sinodalità permanente e la corresponsabilità</i>	<i>il cambiamento delle strutture</i>
<i>Compagni di viaggio</i>					
<i>Dialogo, partecipazione sociopolitica</i>					
<i>Dialogo tra le generazioni</i>					
<i>Pietà popolare e discernimento</i>					
<i>Corresponsabili nella missione</i>					